

Friends, Fara San Martino, 2026 · © Emanuele Cerreto

Emanuele Cerreto

Non cerca la cartolina.

Cerca chi resta.

Nessun piano. Solo ascoltare.



Long Live Love, L'Aquila, 2026 · © Emanuele Cerreto

Ogni fine settimana Emanuele Cerreto parte senza un piano, attraversando i borghi sulle colline d’Abruzzo. Luoghi che hanno perso abitanti nel corso delle generazioni. Porte che d’estate restano aperte per chi torna a casa.

Fotografa ciò che resta: l’anziano sul gradino, la donna alla finestra, il bambino con il pallone.

«Aspetto che luce, gesto e luogo siano in sintonia.»

Nulla è messo in scena



Ring-a-rosy, Scanno, 2026 · © Emanuele Cerreto

A volte aspetta che la scena si apra. Altre si avvicina, chiede un nome, parla. Alcune delle sue immagini migliori sono cominciate con una conversazione.

Il suo riferimento: Mario Giacomelli, durezza e tenerezza insieme. Il suo primo maestro, Pino Giannini, gli ha insegnato ad amare la fotografia.

Uno sconosciuto nel vigneto



Harvest, Catignano, 2026 · © Emanuele Cerreto

Vendemmia a Catignano. Cerreto arriva con una macchina fotografica e una domanda. Giuseppe avrebbe potuto dire no. Ha detto sì e ha lasciato entrare uno sconosciuto nella vita della sua famiglia per un pomeriggio.

«Sono stato accolto. Cerco di onorare quella fiducia in ogni immagine.»



Free, Lago Pio, Villalago, 2026 · © Emanuele Cerreto

Bianco e nero. Tranne quando conta la delicatezza.

Il bianco e nero elimina tutto ciò che non è essenziale. E la memoria, dice Cerreto, non ha comunque colore.

Al Lago Pio sceglie invece il colore. Il verde fa parte della delicatezza della scena.

Una foto è finita quando…

Lascia riposare le sue immagini finché il ricordo della giornata svanisce. Ciò che resta regge anche senza didascalia.

«Una foto è finita quando aggiungere o togliere qualsiasi cosa la renderebbe più debole.»



Priority Seats, Roma, 2026 · © Emanuele Cerreto

Ciò che dobbiamo ai luoghi



Foto del ritratto: @ale_denicolo_dna

Emanuele Cerreto, nato nel 1978, è un fotografo di strada e documentario di Chieti. Un manuale di fotografia di suo padre ha acceso il suo interesse da bambino; fotografa consapevolmente da cinque anni.

Il suo nuovo progetto, «Il suono delle fotografie», è ancora in corso: voci, silenzio, il rintocco di una campana, resi percepibili nell’immagine. Vuole tornare negli stessi luoghi, andare più a fondo anziché più lontano.

La sua domanda a tutti noi: che cosa dobbiamo ai luoghi che lasciamo?

INSTAGRAM

@emanuelecerreto

TEAM

@foto_chapit

YETA · ART VISION SYNDICATE

art-vision-syndicate.de

Fotografie: Emanuele Cerreto · Intervista: Matti Duerr · Redazione: YETA

Basato sull’intervista scritta del 26 ottobre 2026. Citazioni tradotte dall’inglese attraverso la versione editoriale tedesca approvata.

YETA · Your Eyes to Art · art-vision-syndicate.de